

---

## Madame de Pringy, *Les differens caracteres des femmes du siecle avec la description de l'amour propre*

Barbara Piqué

---



### Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/40632>

DOI: 10.4000/studifrancesi.40632

ISSN: 2421-5856

### Editore

Rosenberg & Sellier

### Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2004

Paginazione: 185-186

ISSN: 0039-2944

### Notizia bibliografica digitale

Barbara Piqué, «Madame de Pringy, *Les differens caracteres des femmes du siecle avec la description de l'amour propre*», *Studi Francesi* [Online], 142 (XLVIII | I) | 2004, online dal 30 novembre 2015, consultato il 09 settembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/40632> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.40632>

---

Questo documento è stato generato automaticamente il 9 settembre 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

---

# Madame de Pringy, *Les differens caracteres des femmes du siecle avec la description de l'amour propre*

Barbara Piqué

---

## NOTIZIA

MADAME DE PRINGY, *Les differens caracteres des femmes du siecle avec la description de l'amour propre*, Texte établi, annoté et commenté par Constant Venesoen, Paris, Champion, 2002, («Textes de la Renaissance»), pp. 172.

- 1 Nella dotta e accurata introduzione a quest'operetta di fine Seicento, Constant Venesoen lamenta, con toni talvolta apologetici, l'oblio in cui testo e autrice sono caduti per secoli; oblio da cui neppure la critica moderna attenta alla scrittura femminile li ha saputi trarre. In realtà, a leggere i *Caractères* di Mme de Pringy, contemporanei di quelli di La Bruyère (la prima edizione è del 1694), il raffronto inevitabile con questi ultimi illustra bene il tramonto della grande moralistica. Se la forma frammentaria lascia qui il posto a una prosa distesa e poco incisiva, se la finezza dell'indagine psicologica cede il passo a ritratti a tutto tondo, se il tratto caricaturale non viene sostanzialmente dall'intelligenza di notazioni ironiche, è soprattutto il prevalere delle posizioni moralistiche a segnare lo scarto con la tradizione classica. Moralizzatrice più che moralista, l'oscura Mme de Pringy – di cui scarsissime sono le notizie biografiche – concede poco spazio a quelle zone d'ombra e penombra del cuore umano che l'antropologia secentesca era andata rivelando. Assertivo, prescrittivo, di una severità quasi minacciosa, il suo « rigorisme moral utopique », come lo definisce il curatore, è più sollecito ad additare la colpa che a descriverne le mosse, più pronto a prospettare la condanna che a capire il mistero del cuore. E per la sua crociata edificante, Mme de Pringy non esita a utilizzare e sovrapporre, senza troppi distinguo, i

diversi fermenti spirituali del secolo – dalle inflessioni gianseniste alle posizioni gesuite – di cui Constant Venesoen ha rilevato la presenza nel testo.

- 2 Lo schematismo moralizzatore determina peraltro la struttura stessa dell'opera, divisa in due parti: la prima comprende i *Caractères* propriamente detti, la seconda una *Description de l'amour propre. Passion dominante des femmes*. Nella prima parte, ad ognuno dei sei difetti femminili, tratteggiati in forma di «caratteri», fa seguito l'elogio, più astratto, della virtù contrapposta: Les Coquettes/La Modestie, Les Bigotes/La Piété, Les Spirituelles/La Science, Les Economes/La Regle, Les Joyeuses/L'Occupation, Les Plaideuses/La Paix. La seconda parte, che vede protagonista quell'*amour-propre* su cui la riflessione antropologica del secolo aveva esercitato le sue più raffinate armi analitiche, riprende e sviluppa, di fatto, alcuni aspetti affrontati nelle sezioni precedenti. Quel che emerge qui con maggiore evidenza, come denota il sottotitolo («*Passion dominante des femmes*»), è la forte impronta misogina dell'autrice: una misoginia in accordo con alcune tendenze del momento (si pensa alla celebre Satira X di Boileau), e che rifletterebbe, scrive Venesoen, «la nostalgie du passé, la hantise d'un monde à la dérive» e di un crollo dei valori cui «les femmes, en cette fin de siècle, ont largement contribué». Opinione che aprirà forse, ce lo auguriamo, un dibattito più ampio.